

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2

Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 a linea.

Gli abbonamenti e inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del Giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

## GIORNALE SETTIMANALE

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,10 - 7,57 - 12,12 - 15,56 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 8,15 - 12,40 - 17,36 — Asti 5,35 - 8,21 - 11,23 - 15,54 - 19,55 — Genova 6 - 8,5 - 12,10 - 16,3 - 20,20 — Ovada 22,4

ARRIVI: da Alessandria 7,57 - 12,30 - 15,4 - 17,31 - 20,59 - 22,42 — Savona 7,37 - 12,03 - 15,48 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,51 - 15,51 - 19,55 - 21,50 — Genova 7,50 - 11,8 - 15,40 - 19,30 - 22,36 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## La QUESTIONE TERMALIS in CONSIGLIO

Nella seduta di giovedì 14, si è discussa la proposta presentata entro il 4 aprile, per la concessione degli stabilimenti termali, dall'on. M. Ferraris.

Il Sindaco cav. Pastorino diede tosto la parola al relatore della Commissione stata nominata in gennaio passato per l'esame delle proposte e che era composta dei signori Consiglieri: Accusani - Chiabrera - Giardini - Ottolenghi Belom - Vigo e Zanoletti: e l'avv. Accusani legge la seguente relazione:

On. Collegghi,

« A nome della Giunta Comunale e della speciale Commissione incaricata dello studio del problema termale, mi onoro riferirvi che al concorso aperto con vostra deliberazione 7 Febbraio p. p. non fece partito che un solo offerente, il quale, in tempo utile, depositate le richieste cauzioni, recapitava al sig. Sindaco la lettera già di pubblica ragione.

La Giunta e la Commissione esaminata attentamente la proposta, avvisarono unanimi che nulla si potrebbe sperare, nelle attuali circostanze, di più vantaggioso al Comune. Solamente avvertirono che là dove è stabilita nel 20 0/0 la partecipazione degli incassi lordi cominciando dalla somma di L. 350.001 all'anno in su, calcolata sulla media dei vari anni, gioverebbe specificare con precisa determinazione, che la media sarà di un quinquennio, modificazione accettata dall'on. Ferraris.

Delle altre proposte delle quali si è parlato a lungo e nelle sedute della Commissione precedente alla vostra deliberazione anzidetta, e dalla pubblica stampa e nello stesso Consiglio Comunale, oggimai Commissione e Giunta non poterono occuparsi, non essendosi le proposte stesse da alcuno presentate al Consiglio, malgrado la estesa pubblicità e il congruo termine accordato.

Speriamo adunque piacerà all'on. Consiglio — vedute le sue deliberazioni 7 Febbraio p. p., colla quale si manda pubblicare il concorso, e 17-18 Marzo p. p., colla quale si approva il capitolato — accettare la proposta di locazione delle Terme offerta dall'on. comm. Deputato Maggiorino Ferraris, e nei termini da esso specificati, sottoporre al signor Prefetto, all'on. Consiglio di Prefettura ed all'on. Giunta Prov. Amministrativa le due deliberazioni anzidette e la presente, facendo istanza per l'approvazione secondo le rispettive competenze, a norma dell'art. 183 ultimo comma, 186 e 211 del testo unico 21 Maggio 1908, e mandando al sig. Sindaco, ottenute che siano le volute approvazioni, di procedere a mente di legge alla stipulazione del contratto.

In tal modo noi portiamo opinione che voi diate al ponderoso problema delle Terme quella migliore soluzione che concedono i tempi; voglia il cielo secondare i generosi ardimenti dell'on. Ferraris, il quale ispirandosi a quell'amore verso il luogo nativo, del quale già ebbe a dare splendide prove, con animo scevro da cupi-

digia di lucro, si accinge ad elevare le nostre Terme a quel grado ed a quella prosperità che si addicono a così felice dono della Natura!

Quanto a noi, plaudendo all'illustre Cittadino che acquista ogni dì nuovi titoli alla pubblica riconoscenza, cooperiamo a raggiungere il suo nobile ideale, di tanto superiore al bieco sospetto ed allo scherno plebeo, quanto alta in noi e sicura è la coscienza di procurare con onestà di propositi le utilità del paese.

I Consiglieri accolgono con applausi la relazione e il Sindaco apre la discussione.

Interloquiscono vari Consiglieri finchè si mette ai voti la modificazione proposta dal relatore di determinare in cinque anni il termine per la formazione della media, ed è approvata.

Successivamente è posta ai voti l'accettazione della proposta colla modificazione esplicitiva suggerita dal Consigliere Sgorlo nel senso che dove è detto che le riparazioni, miglioramenti ed opere, di cui agli articoli 6 ed 8 del capitolato, fatti con capitali presi a mutuo mediante il canone annuo, saranno comprese nell'affitto senza aumento di canone, si debba ciò intendere dopo dedotte le somme ed annualità di cui all'art. 7 del capitolato.

L'accettazione è approvata a voti unanimi, con visibile soddisfazione, e quindi viene tolta la seduta, nella quale si era prima proceduto alla nomina di due Assessori nelle persone dei signori: avv. Garbarino Maggiorino e Della Grisa Giovanni, eletti con compatta votazione.

## La conferenza di Don Vercesi

AL POLITEAMA GARIBALDI

La conferenza fu promossa da una schiera di giovani che porta il titolo di « giovani cattolici » e noi ci siamo compiaciuti di questo risveglio essenzialmente perchè una opinione od una credenza, qualunque essa sia, deve sempre esser affermata con coraggio ed ammessa alla discussione: in tal modo i partiti avversari potranno, se non altro, mettersi d'accordo... nella lealtà del procedimento.

C'è stato questa volta accordo tra oratore ed uditorio? Certo sì, almeno per la maggior parte. I ribelli alle idee espresse avean pieno diritto di dimostrare, seduta stante, il contrario: non l'hanno fatto e non sappiamo il perchè. Se le argomentazioni furon riserbate a più tardi auguriamoci siano di buona lega e non suggerite da antipatie o simpatie che traviano ogni sereno giudizio.

La conferenza di don Ernesto Vercesi fu intitolata all'organizzazione della democrazia, alle classi lavoratrici dunque, a queste povere classi che per tanto tempo furon tenute in una semi-schiavitù e che da poco hanno alzato il capo colla speranza d'una prossima redenzione.

Molto da vicino ha potuto studiare don Vercesi il fenomeno sociale della democrazia, sia viaggiando in Francia, dove trovò ri-

fugio cordiale dalle ire politiche italiane e dove era chiamato nientemeno che *le martyr*, sia in Inghilterra ed in Germania. Ha visto coi propri occhi e pensato colla propria mente: pur rimanendo prete ha saputo mantenere la propria libertà di coscienza e giudicare con franchezza e serenità uomini e cose.

Una gran forza è il socialismo ed un gran bene, dice don Vercesi, ma quando è organizzato logicamente: nel periodo attuale noi assistiamo al disorientamento del socialismo: non si sa più quel che si vuole, tutto pare concentrato e limitato alla lotta contro il prete, e così assistiamo ad una scissione delle classi lavoratrici a tutto svantaggio della cosa pubblica.

Don Vercesi è uno dei pochi che si decidono a scender sul campo per sfrondare tante malintese convenzioni: auguriamoci che altri lo seguano su questo esempio.

Uniamoci, continua l'oratore, quando i nostri diritti lo impongono seriamente, facciamo anche lo sciopero, ma non per una semplice manifestazione di sport, ma per coscienza di fatto. Accogliamo con le dovute riserve il motto: « evoluzione per rivoluzione », poichè poche cose riescono se non sono preparate ed a lungo. Anche il cristianesimo fa opera evolutiva: dalla sua comparsa il suo spirito è penetrato dappertutto ed ha dato vita alla storia della umanità: per il cristianesimo lo schiavo diventò cittadino, l'uomo si unì all'uomo sotto il principio dell'uguaglianza, sotto il più puro socialismo.

Quest'associazione andò poi disgregandosi pur rimanendo sempre salda l'idea, Carlo Marx ebbe di nuovo il coraggio di bandirla col motto: « Lavoratori di tutto il mondo unitevi! » a cui fece eco quello del Vescovo di Magonza: « Lavoratori di tutto il mondo unitevi in Cristo! ». In tal modo la formula era completata col più bello dei simboli. Ma l'unione non c'è ora: c'è litigio tra partiti e nel partito.

Ed in politica assistiamo alla turlupinatura del Parlamento dove i deputati di tutti i collegi diventano non i rappresentanti d'un pensiero collettivo, ma individui nel senso più egoistico della parola. La rappresentanza politica del giorno d'oggi non ha ragione di esistere: don Vercesi, a questo proposito, caldeggia l'idea della rappresentanza proporzionale come la più logica e proficua.

Uniamoci dunque, dice ancora l'oratore, uniamoci per questa nostra Italia: guardino e credano gli uni al cielo e gli altri alla terra, ma tutti tengano comune l'idea della grandezza e prosperità della patria!

Il conferenziere parlò chiaro e semplice ed ebbe applausi sinceri: ed applaudito fu pure il giovane Fedele Dellacà che lo presentò degnamente al pubblico.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

## Le stravaganze del tempo nella storia

Dalle seguenti spigolature storiche, desunte dagli annali del Ghilini e riportate per ordine cronologico, premesse alcune notizie sopra mitissimi inverni, risulta sempre più vero il detto: *nihil sub sole novi*.

L'inverno del 1426 fu molto piacevole e simile affatto alla primavera, senza neve, senza piogge e quasi senza freddo.

1550. L'inverno di quest'anno fu veramente dolce e piacevole, senza neve, con pochissimo freddo e quasi sempre asciutto, in modo che pareva una vaga e lieta primavera.

1604. Risultò un inverno molto piacevole, senza ghiaccio e senza neve.

L'inverno di quest'anno 1609 fu simile alla primavera, cioè senza neve, con pochissimo freddo, secco, verdeggiante e dappertutto di fiori ornato.

1625. Finalmente godemmo l'inverno nell'Alessandrino e nelle altre circoscrizioni parti veramente piacevole e quasi senza freddo, a segno, tale che potevasi chiamare primavera, essendosi veduta la polvere per le strade non altrimenti che se fosse stato di mezzo state.

1647. Abbiamo goduto l'inverno del presente anno, compreso il dicembre passato, così benigno e piacevole, che in un certo modo non pareva inverno, ma piuttosto primavera, non essendosi veduto ghiaccio, se non per alcuni giorni in un principio di congelazione, e di poi si videro nel cuore di essa stagione gli arbori fruttiferi produrre i germogli e i fiori spuntar ne' giardini e ne' prati; cosa invero che accadendo di rado apportò a tutti meraviglia grande.

1650. Perseverando con straordinaria piacevolezza l'inverno, si scordarono affatto gli uomini del solito vernal rigore e attesero a godere con ogni consolazione di così lieta e temperata stagione simile del tutto alla primavera.

Veniamo ora ai capricci dell'atmosfera: 1280. E all'10 di aprile venne tanta brina dal cielo che per il freddo e ghiaccio morirono gli alberi che già buttavano i germogli e massime quasi tutte le viti.

1528. Di poi all'20 di maggio venne tanta neve dal cielo che nell'Alessandrino, per il gran freddo da essa cagionato, seccarono un'infinità di viti, onde il vino si vendè per tutto l'anno molto caro.

1594. Per il gran freddo in sui primi di luglio fu necessità accostarsi al fuoco e metter abiti brevi.

1595. Di poi fu molto dannosa la intempestiva neve che all'3 del mese di aprile venne nell'Alessandrino e in altre parti, la quale, per il caldo della stagione, appena caduta in terra, si vide subito liquefare e sparire, ma essendo rimasta alcuni giorni sopra le Alpi, cagionò in tutta la Lombardia tanto freddo, che le viti tardarono fino all'19 del seguente mese a metter fuori le gemme e gli alberi a far la foglia.

1596. Seguì poi uno straordinario avvenimento, cioè: all'9 del mese di giugno venne un palmo di neve sopra le Alpi Cozie